

## Che tipo di barriera hai?

CONTINUA DALLO SCORSO NUMERO...

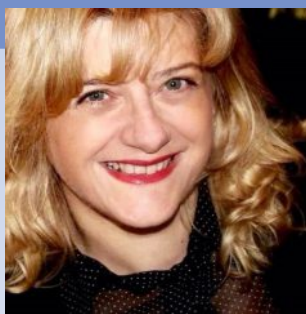
La dimensione ambientale/architettonica della barriera è presto detta. È tutto ciò che ci impedisce di fruire di un ambiente perché non contempla le nostre limitazioni. Si è detto che la barriera architettonica è cambiata nel tempo perché la tecnologia si è evoluta. Ad esempio, persone con piccoli problemi cognitivi potevano avere una vita pressoché normale nel mondo contadino che esisteva fino all'inizio del secondo dopoguerra, mentre il disabile motorio, seppur intellettivamente efficiente, era costretto alla rinuncia e al discredito perché fisicamente inabile e bisognoso di cure. Con l'avvento delle nuove tecnologie, le migliori apportate anche agli ausili e ortesi, e non ultime le neo tecnologie legate al web e alla rete, la situazione si è capovolta. Persone con capacità cognitive insufficienti sono talvolta relegate a rari impieghi di tipo manifatturiero o assunti nella ristorazione, mentre i disabili senso motori hanno nuove opportunità che scavalcano le impossibilità fisiche e li collocano anche nei quadri dirigenziali di alcuni impieghi.

A fronte di queste nuove innovazioni personalizzate non si registra un'evoluzione per ciò che riguarda invece il vivere comune. Nell'arredo urbano ci sono ancora città non adeguate al transito di sedie a rotelle. I percorsi segnalati per non udenti e non vedenti sono rarissimi. È tragico poi fruire dei locali pubblici e dei moltissimi hotel della penisola, non a norma di legge per l'accessibilità e per l'adeguamento dei bagni per disabili. Non parliamo degli stabilimenti balneari. E poi, gradini in ogni dove anche in posti dove non si dovrebbero trovare, per esempio dal dottore o nelle farmacie. Per non parlare dell'impraticabilità dei mezzi pubblici e della difficoltà nel prendere un treno. A farla da padrone in tutto questo è il cultural lag (ritardo culturale) che imperversa nei palazzi del potere e che ci introduce al terzo tipo di barriera, forse la più refrattaria e tenace a lasciare il passo, perché è parente della pigrizia e dell'ignavia tipica dei nostri tempi post-moderni.

La dimensione culturale/relazionale della barriera ci è addosso come una seconda pelle, un habitus, prendendo in prestito il termine e il

concetto da Bourdieu, il quale ci dice che è "un sistema di schemi percettivi, di pensiero e di azione acquisiti in maniera duratura e generati da condizioni oggettive, ma che tendono a persistere anche dopo il mutamento di queste condizioni". Convinzioni insomma, radicate culturalmente nella mente e che, nonostante il mutamento delle condizioni: ambientali, emotive, spirituali, persistono come un preconcetto fisso, divenendo "cultura" o "in-cultura" o "sub-cultura", che stigmatizza, isola, emargina. Pensate alla superficialità nel rispettare piccole regole quotidiane come: non parcheggiare nei stalli per disabili. Ma anche la faciloneria con cui si rilasciano gli attestati di idoneità alle strutture pubbliche che tendono a ridurre le barriere il minimo indispensabile. Oppure, il velato, peloso pietismo degli sguardi languidi che non fanno seguire azioni di vero aiuto. E ancora, la subdola insana idea che chiunque ha un handicap senso motorio sia anche incapace di intendere o volere. E ugualmente, il pensiero rivoltante che un lieve ritardo cognitivo ti debba per forza relegare nella serie b degli aventi diritto alla felicità. Inoltre, il malevolo pensiero che una persona diversamente abile non possa essere felicemente sposata o avere figli. E via di questo passo.

La cultura, o peggio, la mala cultura è dura da estirpare perché si acquisisce e si indossa come una muta da sub, pervade la nostra mente e ci rende impermeabili. Il tipo di subcultura più deludente tra i tanti è quello di stampo religioso. Ci si aspetta infatti, che proprio perché si tratta di approcci in un ambito ecclesiale, ci sia maggior comprensione da parte della gente religiosa. Quante persone inferme furono accolte da Gesù? Un'infinità!!! Eppure, e a volte proprio perché queste persone furono tutte guarite dal Salvatore, si pensa che la malattia e la disabilità sia una specie di maledizione che non dovrebbe capitare al credente. Ma anche, che semmai ne fosse colpito, Dio dovrebbe provvedere subito liberazione e guarigione, pena il dubbio della mancanza di fede del credente, se non peggio (situazioni di immoralità e immeritatezze varie). Forse per cambiare la cultura ecclesiale basata su queste superstizioni bisognerebbe



## PRIMO REGALO SPECIALE DEL GRUPPO JONI AND FRIENDS DI BELLUNO



leggere bene i Vangeli ma, soprattutto, gli Atti degli Apostoli. Stefano e Giacomo furono martirizzati, Paolo aveva una malattia permanente. Tutti furono perseguitati e molti di loro morirono per la causa del Vangelo. Tabita si ammalò, morì e fu riportata in vita. Nelle epistole si parla di persone che si ammalarono per via, che furono sul punto di morire, che erano inferme e bisognose di cure e preghiere. La Bibbia non ci nasconde la dimensione della disabilità e della malattia e ci indica la strada per un cambiamento di rotta: la Grazia! Gesù prima di tutto parlava al cuore delle persone e poi le guariva. Le salvava nello spirito e poi le sanava. In molti dei suoi detti Egli affermava che era meglio andare in cielo senza qualche parte del corpo che perfettamente sani ma destinati alla perdizione. Dio ci accoglie sempre, in qualsiasi situazione stiamo. Noi dobbiamo imparare da Lui e quindi accogliere la diversità e la diversa abilità con la Grazia. Questo cambio di direzione, questa rottura di schemi mentali ci metterà nella condizione di cambiare la cultura in ogni ambito e dimensione della disabilità, per noi che siamo disabili e per quanti non lo sono. Dio ci benedica e ci dia saggezza.

Dott.ssa Martina Zardini Gianneramo- sociologa  
Scrivetemi a: [martina.zardini@live.it](mailto:martina.zardini@live.it)

Il 29 maggio c'è stata la prima uscita del gruppo JAF di Belluno al Centro Diurno della Casa di Riposo di Cavarzano, dove lavoro. Anche se "giocavo in casa" l'emozione di poter servire il Signore in un modo nuovo era tanta; sentimento condiviso anche dalle 4 sorelle in Cristo che erano con me: Jannette, Anna, Alessandra e Annamaria. Dio le benedica, sono state un sostegno e un aiuto meraviglioso. L'accoglienza che le operatrici e le educatrici ci hanno riservato ci ha fatto sentire come delle "autorità", preparandoci anche un "dolce" rinfresco che abbiamo poi condiviso tutti insieme alla fine. Che dire poi degli anziani presenti, per la maggior parte signore, nonostante fossimo estranee quando hanno capito che volevamo ascoltare e soprattutto che ci interessava veramente quello che avevano da dire si sono aperti raccontandoci aneddoti della loro vita sia felici che dolorosi ed è stato possibile portare loro un po' del meraviglioso "profumo" di Cristo. Ci hanno chiesto di tornare. In poche righe non si può esprimere la gioia di quell'incontro, siamo andate per portare un \*dono speciale\* e alla fine siamo noi che abbiamo ricevuto... a Dio la Gloria e tutto l'Onore.

Daniela



*i Soci si ritrovano*

Anche quest'anno il nostro incontro nazionale è stato un momento di condivisione e incontro.

Le varie realtà sparse per l'Italia si sono ritrovate a Torino sabato 26 Maggio a partire dal mattino con il direttivo aperto a tutti i soci, per concludere nel pomeriggio con la riunione.

Personalmente è la seconda volta che partecipo a questa riunione perché faccio parte degli amici di Joni da un anno.

Quando sono arrivata in chiesa sabato ho subito respirato un'atmosfera genuina, fraterna, mi sono sentita circondata di persone che, nelle loro diversità, erano tutte spinte e motivate da una stessa visione: cambiare la cultura nei confronti della disabilità, lavorare per portare gioia e speranza a chi non ne ha più.

Mi sono resa conto di quanto questa missione sia stata stabile negli anni, nonostante non abbia conosciuto la nostra presidente Caterina quando ha iniziato questa grande visione, ho sentito tutta la carica e la fede che continua a mettere in quest'opera. Ho immaginato la fedeltà di Dio nel vedere come, nel corso del tempo, Dio abbia aggiunto persone con la sua stessa visione e con la stessa passione.

Abbiamo iniziato con un bellissimo tempo di lode al nostro grande Dio tutti insieme, condotto meravigliosamente da Grace e Gianmarco (n.d.r.). Poi ogni gruppo locale ha condiviso i propri progetti, le conquiste ottenute, ma anche le nuove sfide che sta affrontando.

I gruppi di Milano, Bologna/Emilia, Roma, Firenze e Torino stanno facendo un gran lavoro, siamo uniti anche se non stiamo insieme spesso e questo non è da dar per scontato.

Ascoltando le testimonianze, guardando le foto fatte in tutta Italia negli ospedali durante il regalo speciale ho visto una squadra dove ognuno ha un ruolo diverso, ma tutti insieme possiamo essere una forza, cogliere le sfide che i sogni ci mettono davanti e conquistare il proposito di Dio per questa opera!



**5Xmille**  
Sostieni anche tu  
Joni and Friends Italia

Codice da inserire  
nella dichiarazione:  
**97591460015**

Hai rinnovato la quota  
associativa di quest'anno?  
Sono sempre solo 10,00 Euro  
CCP 12880100  
Causale «Quota associativa»





Mi rendo conto che essendo volontaria solamente da un anno non posso capire la fede e la perseveranza che servano per portare avanti una visione in tutto questo tempo, ma vedo in Caterina qualcuno che è riuscito a guardare al di là dei limiti, con la forza di credere che con Dio sarebbe stata possibile ogni cosa.

Durante la giornata abbiamo parlato di molte cose importanti che stiamo portando avanti, come il viaggio in Albania insieme ad "Oltre il Confine"; questa collaborazione prevede un lavoro spirituale oltre che materiale, uniremo le nostre energie per benedire i disabili e le loro famiglie in quella nazione.

Mi piace ascoltare di quanto Dio ha provveduto ogni cosa per questo progetto in Albania; vogliamo avere la stessa attitudine di Paolo che in Romani 5:3-4 ci consiglia di gloriarsi nell'afflizione, perché l'afflizione produce pazienza, la pazienza

esperienza, l'esperienza speranza.

Gli ausili da spedire in Albania erano una sfida per noi, ma ci siamo mossi con fede e abbiamo avuto la pazienza di aspettare l'intervento di Dio, abbiamo fatto esperienza della sua provvidenza soprannaturale e abbiamo speranza nel credere che continuerà ad operare nelle nostre vite e in quest'opera!



Durante l'Assemblea ci sono stati alcuni "passaggi di testimone": la tesoriera Franca Comune ha ceduto il posto a Laura Nano che, con molto entusiasmo e serietà, vuole continuare il grande lavoro che Franca ha iniziato.

Abbiamo grandi aspettative per l'anno che abbiamo davanti, soprattutto per il seminario che si terrà ad ottobre con Renzo Zorzi per la formazione all'approccio con disabili cognitivi.

Un grande anno ci aspetta e, alla prossima riunione non saremo più gli stessi, saremo arricchiti e cresciuti nell'amore e nella compassione per il prossimo.

Dio ci benedica e allarghi ancora la nostra visione,  
Grace



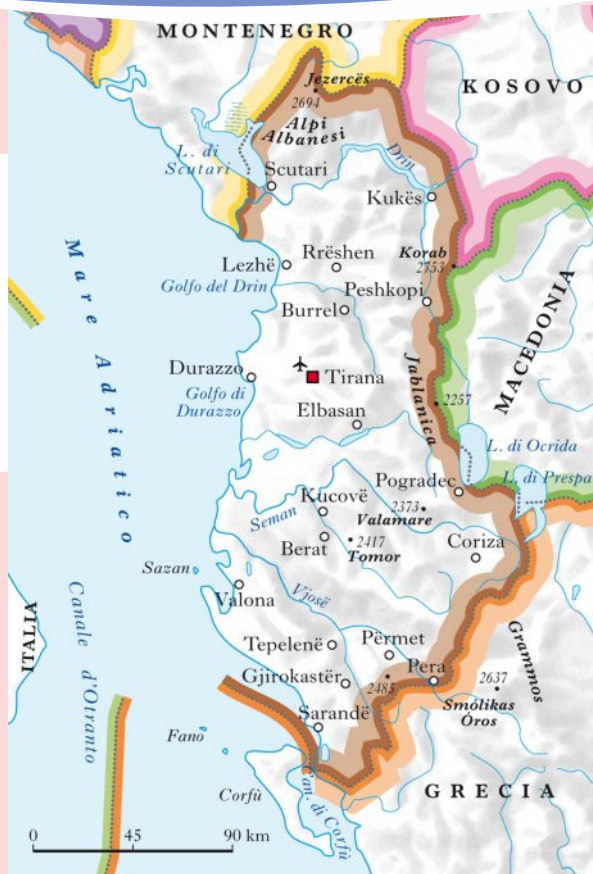
L'Albania... un paese che possiamo dire distante dall'Italia solo "cinque minuti".

Se guardiamo una cartina geografica qualunque la cosa che salta immediatamente all'occhio è la sottile striscia di mare che separa i due paesi, ma questa breve distanza viene tutta a nostro vantaggio, ci aiuta ad aiutare quelli che per noi vengono prima di tutti gli altri e cioè le persone disabili che si trovano in questo paese, in cui sono ancora presenti forti contrasti sociali, e che vivono in estremo bisogno ed emarginazione.

Il sistema sanitario albanese, in questo momento, non prevede programmi capillari di sostegno e integrazione delle persone disabili; questi e i loro famigliari vivono in situazioni di estrema povertà, molti di loro non hanno mai avuto una diagnosi per la loro malattia e, a causa della mancanza di ogni tipo di ausilio, molti non hanno mai abbandonato il loro letto (sempre che lo abbiano).

Già dal 1996 Joni and Friends contribuisce all'invio e distribuzione di ausili per disabili ed è andata in questo paese a portare aiuto a persone che, altrimenti, non avrebbero avuto anche la minima opportunità di un miglioramento del proprio stato.

Dal 2006 al 2009 Joni and Friends Italia con un gruppo di volontari, ha partecipato a diversi viaggi missionari effettuati con il progetto "Wheels of the World" (Ruote per il Mondo) consegnando centinaia e centinaia di ausili ad un centro per disabili, il primo aperto in Albania nei pressi di Tirana, a Marikaj, che faceva capo ad una missione gestita da una missionaria olandese che si chiama Gesina Blaauw. Questo è stato uno dei pochissimi centri in Albania dove ci si prendeva cura delle persone



disabili.

Quest'anno 2018 invece i volontari di Joni and Friends Italia partiranno per Scutari, più a nord, nel mese di Agosto e precisamente dall'8 al 13.

Per questo nuovo viaggio siamo di supporto e aiuto all'Associazione "Oltre il Confine", è grazie alla loro richiesta a collaborare che Joni and Friends Italia ha potuto nuovamente portare in Albania ausili per le persone disabili.

Questa associazione, che ha sede a Bruino nel torinese, si occupa prevalentemente di

famiglie bisognose e di bambini ed opera nella zona di Scutari in collaborazione con la Chiesa locale "Speranza per Scutari"; ultimamente ha iniziato ad avere richieste di aiuto da parte di disabili e dalle loro famiglie e Joni and Friends Italia ha potuto rispondere positivamente contribuendo con materiale raccolto in Italia e con l'esperienza nella cura de disablede.

Come già accennato, in questo momento il sistema sanitario albanese non provvede nulla a queste persone e alle loro famiglie e per questo motivo vivono in estrema povertà senza che possano avere anche il più semplice ausilio che possa migliorarne la qualità della vita. Pannoloni usa e getta, carrozzine, stampelle, sono oggetti impossibili da avere se non a pagamento.

Molti dei famigliari che si occupano di queste persone, sono impossibilitati a lavorare, alcune madri che si



Kisha Ungjillore  
"Shpresë për Shkodrën"

@shprese.per.shkodren

occupano dei loro figli disabili sono state abbandonate dai mariti, mentre alcuni mariti a causa di incidenti o malattie non possono più occuparsi delle loro famiglie perché sono diventati disabili; altri a causa di problemi di salute o di vecchiaia hanno perso la loro autonomia e non possono più fare anche le cose più semplici gravando così completamente sui famigliari.

Tutte queste persone segnalate dalle comunità locali all'associazione "Oltre il Confine" riceveranno aiuto grazie al progetto "Wheels of the World" di Joni and Friends Italia.

Nel container che partirà nel mese di luglio grazie alla disponibilità di "Oltre il Confine" che ha provveduto con "ACP" ad offrire gratuitamente il trasporto, sono state caricate carrozzine elettriche e manuali, stampelle e altri ausili, che saranno un sorso di acqua fresca per queste persone.

I volontari di Joni and Friends Italia che partiranno nel mese di Agosto sono Bruno, Esther, Manu, Alessia e Francesco; insieme a loro ovviamente Gabriella e Pino, responsabili di "Oltre il Confine".

Oltre che della consegna degli ausili e relativa sistemazione per consentirne il corretto uso da parte dei disabili, il gruppo effettuerà anche un lavoro con le chiese locali per addestrarle spiritualmente ad occuparsi di queste persone e dei loro famigliari.

Nell'itinerario è prevista anche una visita a Marikaj (Tirana), da Gesina, per incoraggiarla a continuare il lavoro intrapreso anni fa e consegnare alcuni ausili, visto che lei riceve ancora molte richieste da ogni parte dell'Albania.

Ringraziamo Dio sempre per come provvede in abbondanza ogni cosa necessaria, come molte porte si sono aperte per la raccolta in Italia di carrozzine e ausili anche grazie al progetto "A.M.A. i disabili", dove a Roma è possibile raccogliere gli ausili che altrimenti andrebbero gettati nei rifiuti urbani. Ringraziamo anche di vero cuore tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di questo viaggio:



l'instancabile Mirko Masi che ha trasportato i nostri ausili da Roma a Monza e a Torino e Ambrogio il nostro bravo meccanico di Monza; Fausto, Bruno, Aldo e Marco che hanno collaborato nei trasporti. Inoltre ringraziamo di vero cuore l'associazione amica SOS SALUTE E SVILUPPO di Ferriere di Buttigliera Alta (TO) che generosamente ci ha messo a disposizione l'esperienza dei loro volontari per riparare un paio di carrozzine elettriche e ci ha anche donato ausili.

Ringraziamo Dio sempre per la forza, la costanza e la volontà che riceviamo per immagazzinare, riparare e trasportare il materiale raccolto.

Ringraziamo Dio per nuovi volontari che con entusiasmo e novità negli occhi collaborano in tutte le attività, e per i veterani che con l'esperienza negli occhi senza timori o stanchezza proseguono in questa opera.

Anche se può sembrare scontato, non lo è in realtà, perché facciamo quello che la Bibbia ci consiglia, vi chiediamo preghiere per questo viaggio missionario, per i volontari che partiranno, per le persone che riceveranno sia nel materiale che nello spirituale.

Tutte le preghiere che farete, i pensieri che rivolgerete a questo viaggio saranno per noi come una linfa vitale, ne abbiamo gran bisogno.

Grazie e Dio vi benedica.

Roberta

